

ULTIME NOTIZIE

La Germania accetta il termine di un anno per lo sgombero militare della Ruhr

Riserve di principio e richieste secondarie — La Conferenza alle ultime battute

(Servizio speciale della STAMPA)

L'accettazione tedesca

Londra. 15, notte. Finalmente nel bazar franco-tedesco a partito nel mezzo della Conferenza per la liquidazione dei tamburi di Poincaré nella Ruhr accenna ormai ad attuarsi la compravendita. Gli sgarbiamenti stanno per finire ed il contratto si da ora per concludere entro un termine che va dalle 24 alle 48 ore. Cioè dalla nuova fase che la Conferenza ha attraversato oggi: una fase che, sotto il punto di vista ideale, fa un po' scifico, sotto il punto di vista intellettuale fa piuttosto ridere, ma, sotto l'aspetto pratico, può darsi soddisfacente.

Il paradosso giuridico

Il punto di vista ideale riveste il contenuto di principio. Questo non esiste. La Francia vuole acquistare la facoltà di mantenere per un periodo massimo di 12 mesi qualche divisione o qualche battaglione nella Ruhr, all'esclusivo confesso scopo di neutralizzare le furie dei suoi nazionalisti e canzonarli colla vacua sembianza di una concessione al loro prurito.

Essa ammette che ogni diritto a dilazionare l'esodo delle truppe cesserà di colpo non appena entrerà in vigore il piano Dawes. Similmente, è consueta del fatto che, se il piano Dawes andasse all'aria, i suoi autori rimarrebbero col sigaro in bocca e col whisky e soda a portata di mano, mentre la valuta francese andrebbe a farsi benedire. In terzo luogo la Francia non ignora affatto che tra qualche settimana i banchieri potranno dire di non avere i banchi e ritirare subito i soldati suolo i soldi, nel qual caso la sola alternativa sarebbe di fare di necessità virtù. Ad enta di tanta quota, la Francia esigeva formalmente un anno di margine, adattandosi "a priori" a vederli eventualmente falcidiati dalla circostanza.

Passiamo ora alla posizione di principio che caratterizza la testa per l'aviazione. La Germania, in base al piano Dawes, possiede il diritto incontestabile di esigere che l'occupazione militare essi contemporaneamente all'occupazione economica, la quale, per accordi già formulati, terminerà ai primi di ottobre. Semonch, i tedeschi non hanno avanzato questa semplice e naturalissima richiesta di esodo militare a due mesi di scadenza. Hanno messo in un leggiero il loro diritto giuridicamente incontestabile e ne hanno cavato il broletto di una domanda di evacuazione a cinque o sei mesi di scadenza.

La ragione c'è, ma non è una ragione giuridica, bensì opportunistica ed arruffata: la scadenza dell'occupazione militare inglese a Colonia, che, conforme al trattato di Versailles dovrà cessare nel gennaio prossimo. Gli del soltanto sanno perché la Germania abbia voluto mescolare Colonia con la Ruhr, senza la minima necessità di mettersi a pesare quanto granchio. La conclusione pertinente è che, sia la Francia sia la Germania sul punto essenziale dello sgombero militare, si trovano consciamente fuori del seminario, in un'atmosfera giuridicamente naufragante. Si può pigliare sul serio la loro lotta sopra un mese di più o un mese di meno? Pure questa fu ed in parte rimane la lotta, di fronte a enti i porti della Conferenza, si tirarono, secondo le cronache, di un grande sudore di crisi, sul quale il fazzoletto incominciò a passare soltanto stasera.

Nemmeno la posizione dell'Inghilterra, è molto allegra, sotto l'aspetto ideale. La testa britannica, riconfermata poco fa in Parlamento e ribadita da MacDonald anche nelle conversazioni mediatoriali degli ultimi giorni, è in primo luogo che la Francia si trova nella Ruhr illegalmente e che in secondo luogo il proseguimento dell'occupazione militare, dopo il varo del piano Dawes, è materialmente incompatibile col piano medesimo. Di qui anzitutto la necessità per l'Inghilterra di non mettere in mano nella controversia immediata dell'occupazione militare, perché ciò significherebbe riconoscere, mentre il Governo inglese ne rifiuta ogni riconoscimento, per mancanza di tutti i suoi eventuali diritti di rivalsa, quando si faranno i conti dei cocci rotti. Per questo l'Inghilterra ha accordato subito alla Francia la brillante idea di mantenere l'equívoco sulla competenza della Conferenza di Londra nei riguardi del patto militare.

La riserva di Colonia nel giugno

Tutti accollero presto bene il geniale espediente e l'Inghilterra assunse la bacchetta di direttore dell'orchestra non ufficiale sul tema dei richiami di Degoutte. Al tempo stesso gli inglesi esprimevano, ad latere, l'assoluta convinzione che, in virtù del piano Dawes, Degoutte doveva uscire dalla Ruhr nel momento in cui vi doveva entrare il progetto concepito dagli esperti. Senonché, vedendo prospettare da un lato un anno di margine e dall'altro sei mesi, l'Inghilterra si dolse beni che per quel miliardario continentali il tempo non fosse denaro, ma non volle turbare i loro giocherelli dichiarandoli indispensabili e per vezzeggiare le quattro nozze nazionalistiche già chiuse nel sacco di due elezioni generali. « Non litigate di troppo » disse l'Inghilterra, vestendosi da intermediario senza conseguenze, ed aggiunse: « Per conto mio, se voi tedeschi non impazzite nel prossimo autunno, me ne vo da Colonia il 10 gennaio. Se voi francesi vorrete prolungare il vostro soggiorno militare nella Ruhr, con la testa di ponte di Colonia nelle mani della Germania, questo sarà vostra vostra ». Sotto l'aspetto intellettuale è ovvio che tutto questo fa piuttosto ridere perché presupponga che le opinioni pubbliche di oggi siano troppo facilmente mistificate, mentre non vi è proprio alcun bisogno su questo terreno di provare a mistificarle perché desiderano la pace più degli stessi stivali.

Tuttavia i fogli più intellettuali di Londra finiscono per approvare il grande pacchetto riconoscendo che esso è a fin di bene. Badate che non lo approvano senza riserve. Il Times ed il Manchester Guardian trovano opportuno qua e là, per la propria dignità cerebrale, di sollevare veli esortando francesi e tedeschi nonché in parte gli inglesi a lasciare i ghiringhi e la paura negli occhi. Ma, ripetiamo, in fondo lo approvano e lo sanzano nella certezza che la macchina somma si aggiusterà e semplificherà cominciando. MacDonald e gli altri protagonisti della Conferenza vengono appoggiati in modo sufficiente, benché non entusiasticamente. La Francia ottiene la sua posizione di bouquets per quanto i più numerosi siano dedicati alla tesi germanica o meglio alle sue fondamenta. Questo

protocollo dunque verrà con tutta probabilità unnesso agli altri protocolli della Conferenza.

Alla fine

La fine di quest'ultima potrebbe quindi avvenire entro domani sera. In ogni modo la chiusura è assicurata per lunedì. Per fortuna, benché formalmente ciò che è accaduto oggi non sia troppo incognitabile, occorre notare come sostanzialmente e sopravvissuta l'atmosfera di cordialità e cooperazione a cui la Conferenza aveva dato luogo. In linea di fatto si apprende che i tedeschi manifestano ora la speranza che la Francia e l'Inghilterra non appena l'accordo finale di Londra sia stato accettato dai relativi Parlamenti facciano qualche gesto di amicizia e di generosità verso la Germania per propiziare un futuro fruttifero agli avvenimenti, non interamente felici, che sono stati messi in moto a Londra. M. P.

Come Berlino ha deciso

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 15, notte.

Il Consiglio dei ministri, radunatosi sotto la presidenza di Ebert, ha tenuto ieri sera ed oggi lunghe sedute sui risultati delle quali è atteso di ora in ora un comunicato. Nella mattinata d'oggi è stata trasmessa a Londra la risposta ufficiale del Governo alla delegazione tedesca.

L'accettazione tedesca del piano di Herriot, che ad onore del vero rappresenta una mediazione a petto degli stessi piani francesi di sette giorni addietro, è peraltro accompagnata dalla constatazione che la Germania è stata premiata ad accettare e che non gli rimaneva altra alternativa. Insomma un contatto vero e proprio non vi è, per quanto la protesta germanica verso il piano di Dawes è stata formata verso il colpo di vederle partire un poco prima. L'unico questo è se il Gabinetto Marx riuscirà a reggersi, ma il popolo tedesco, in questo momento, preferisce il respiro economico allo sventolio delle bandiere.

L'accettazione tedesca del piano di Herriot, che ad onore del vero rappresenta una mediazione a petto degli stessi piani francesi di sette giorni addietro, è peraltro accompagnata dalla constatazione che la Germania è stata premiata ad accettare e che non gli rimaneva altra alternativa. Insomma un contatto vero e proprio non vi è, per quanto la protesta germanica verso il piano di Dawes è stata formata verso il colpo di vederle partire un poco prima. L'unico questo è se il Gabinetto Marx riuscirà a reggersi, ma il popolo tedesco, in questo momento, preferisce il respiro economico allo sventolio delle bandiere.

Terminato appena il Consiglio di Gabinetto, il ministro degli Interni, Jarres, ha ricevuto ufficialmente i capi partiti del Reichstag. Erano presenti i tedesco-nazionali, i popolari, i democratici, il centro, i socialdemocratici e il partito economico. Il ministro Jarres ha esposto lungamente agli intervenuti la situazione creata alla Conferenza di Londra. Ne è seguito poi uno scambio di vedute durante lo svolgimento del quale sembra, secondo un giornale della sera, che tutte le frizioni siano rimaste profondamente comprese dalla difficile situazione interna in seguito all'invito, che alcuni giornali chiamano ultimatum, rivolto dall'Inghilterra e dall'America alla Germania. Naturalmente la seduta aveva carattere puramente informativo. Essa non portò alcun chiarimento sull'atteggiamento dei partiti in caso di accettazione per parte del Governo del termine di un anno per lo sgombero della Ruhr. La situazione interna è assai complessa e potrebbe preludere ad una vasta crisi.

I giornali comunisti che avrebbero potuto portare una nota stonata sono quasi tutti sospesi.

Teodoro Wolff sul *Berliner Tageblatt* scrive fra l'altro:

Se Herriot, ubbidendo ai dettati dei suoi giornali, o al compromesso di Loucheur, rimanesse inamovibile sulle sue posizioni, restituendo alla Germania verso sera, Marx e Stresemann avrebbero visto il delegato americano Kellogg: l'esito del colloquio fu questo: i tedeschi decisamente anzitutto di pregare Herriot e Theuws di formulare per iscritto il loro progetto per l'aviazione militare e gli impegni collaterali, e le conversazioni, interrotte domani, sarebbero riprese al più presto possibile.

In un'altra edizione lo stesso giornale lascia intendere che un compromesso potrebbe essere forse, con determinate cautele, accettato, ma sarebbe perfino necessaria una garanzia internazionale in piena regola che assicurasse alla Germania uno sgombero parziale immediato e uno sgombero totale ad una data precisa. Vale la pena di notare che stampa e opinione pubblica hanno creduto di vedere nell'atteggiamento ultimo di MacDonald pluttosto una pressione appena simulata e rassomigliante ad un ultimatum anziché un cordiale ufficio di un intermedio leale. Perciò se ne sono sentiti profondamente feriti dagli avvenimenti delle ultime 48 ore.

Fallito tentativo rivoluzionario in Portogallo?

(Servizio speciale della STAMPA)

Madrid, 15, notte.

Relativamente alle voci corse di un tentativo di rivoluzione al Portogallo non si è ricevuta sinora alcuna conferma che permetta di credere che questo tentativo abbia realmente avuto luogo. Secondo telegrammi da Lisbona ai giornali del Governo portoghese, in seguito alle voci corse di possibili disordini ha consegnato le truppe di terra e di mare, ha fatto vigilare militarmente i ponti, le strade ed i viadotti, ma l'ordine non è stato turbato.

Secondo altre informazioni da qualche giorno correva la voce che un movimento rivoluzionario, organizzato dai radicali comunisti, dovesse scoppiare l'altro ieri a Lisbona. Alle 19 un colpo d'arma da fuoco dalla riva doveva essere il segnale al quale parecchie navi da guerra dovevano rispondere, ma l'ora del segnale fu ritardata ed il Governo putò nel frattempo fare arrestare Paiva Conceiro, ex-capo della polizia, Martins ed altri radicali comunisti implicati nel progetto di ribellione. La guardia repubblicana ha fatto continue pattuglie nelle strade senza che nessun incidente si sia prodotto. Si può considerare che il movimento è completamente naufragato.

Tentato contrabbando di armi in territorio bulgaro

Sofia, 15, notte.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica che la scorsa notte una pattuglia bulgara che aveva scoperto un motoscafo e un veliero i quali cercavano di avvicinarsi al porto del Mar Nero presso Messenveria, fece fuoco. Una torpediniera, lanciata al loro inseguimento, riuscì a catturare il loro veliero il quale era carico di ottanta casse di armi e munizioni. Il motoscafo poté sfuggire all'inseguimento. L'agente principale per il trasporto delle armi, l'ex-maestro elementare Pirdop e due suoi complici furono arrestati sul veliero. Le armi e le munizioni sequestrate provenivano dalla Francia.

Morti e feriti in Portogallo in uno scontro di treni

(Servizio speciale della STAMPA)

Lisbona, 15, notte.

Una locomotiva del treno di Madrid si è distaccata fra le stazioni di Entreraiamento e di Lamarosa ed ha urtato un altro treno, proveniente da Oporto. Vi sono diciotto morti e feriti.

Orrenda tragedia a Marsiglia

Ingegnere russo che massacra la famiglia e si uccide

(Servizio speciale della STAMPA)

Marsiglia, 15, notte.

Una tragedia spaventosa è avvenuta ieri sera. Un ingegnere russo, certo Alessandro Verklagindoff, rifugiato in seguito alla rivoluzione e proprietario della villa Albatros, in via S. Martino, 30 metri circa dalla *maisonne* di Comte, ha ucciso la moglie, la figlia maggiore Nadja, di 18 anni, Quando è fatto saltare le serrature con una rivoltella, L'ing. Verklagindoff ha compiuto la carneficina con una scure.

Ecco i particolari della tragedia. La famiglia Verklagindoff si trovava a Marsiglia dal 22 febbraio di quest'anno. Possedevano circa 10 mila franchi. Non trovando alloggio, l'ingegnere acquistò a E-doume la villa Albatros, e 40 mila franchi così sparirono. Egli non riuscì quindi a trovare lavoro e gli altri tre fratelli furono mandati a vivere in Verklagindoff, tutto alla sua spese. Si diceva che i tre fratelli erano di buon carattere, e il più giovane, di 15 anni, era un ragazzo di buona fama.

Non possono più andare avanti. Ci devono incendi.

Ieri mattina, verso le 2, Verklagindoff, che occupava una stanza vicina a quella in cui dormivano la moglie e la figlia minore, si alzò, si vestì e andò da giardiniere. Entrato quindi nella stanza della moglie, la assalì a colpi di scure. L'ingegnere si spaventò e scappò via, invocando soccorso. L'ingegnere fu ucciso con nuovi colpi alla testa. La piccola Nadja, in ginocchio, supplicò il padre di risparmiarla. Egli la abbracciò con parecchi colpi di sangue e inviò la testa a un'altra. La signora Verklagindoff, la madre, era stata uccisa con una scure.

Non possiamo più andare avanti. Ci devono incendi.

Ieri mattina, verso le 2, Verklagindoff, che occupava una stanza vicina a quella in cui dormivano la moglie e la figlia minore, si alzò, si vestì e andò da giardiniere. Entrato quindi nella stanza della moglie, la assalì a colpi di scure. L'ingegnere si spaventò e scappò via, invocando soccorso. L'ingegnere fu ucciso con nuovi colpi alla testa. La piccola Nadja, in ginocchio, supplicò il padre di risparmiarla. Egli la abbracciò con parecchi colpi di sangue e inviò la testa a un'altra. La signora Verklagindoff, la madre, era stata uccisa con una scure.

Non possiamo più andare avanti. Ci devono incendi.

Ieri mattina, verso le 2, Verklagindoff, che occupava una stanza vicina a quella in cui dormivano la moglie e la figlia minore, si alzò, si vestì e andò da giardiniere. Entrato quindi nella stanza della moglie, la assalì a colpi di scure. L'ingegnere si spaventò e scappò via, invocando soccorso. L'ingegnere fu ucciso con nuovi colpi alla testa. La piccola Nadja, in ginocchio, supplicò il padre di risparmiarla. Egli la abbracciò con parecchi colpi di sangue e inviò la testa a un'altra. La signora Verklagindoff, la madre, era stata uccisa con una scure.

Non possiamo più andare avanti. Ci devono incendi.

Ieri mattina, verso le 2, Verklagindoff, che occupava una stanza vicina a quella in cui dormivano la moglie e la figlia minore, si alzò, si vestì e andò da giardiniere. Entrato quindi nella stanza della moglie, la assalì a colpi di scure. L'ingegnere si spaventò e scappò via, invocando soccorso. L'ingegnere fu ucciso con nuovi colpi alla testa. La piccola Nadja, in ginocchio, supplicò il padre di risparmiarla. Egli la abbracciò con parecchi colpi di sangue e inviò la testa a un'altra. La signora Verklagindoff, la madre, era stata uccisa con una scure.

Non possiamo più andare avanti. Ci devono incendi.

Ieri mattina, verso le 2, Verklagindoff, che occupava una stanza vicina a quella in cui dormivano la moglie e la figlia minore, si alzò, si vestì e andò da giardiniere. Entrato quindi nella stanza della moglie, la assalì a colpi di scure. L'ingegnere si spaventò e scappò via, invocando soccorso. L'ingegnere fu ucciso con nuovi colpi alla testa. La piccola Nadja, in ginocchio, supplicò il padre di risparmiarla. Egli la abbracciò con parecchi colpi di sangue e inviò la testa a un'altra. La signora Verklagindoff, la madre, era stata uccisa con una scure.

Non possiamo più andare avanti. Ci devono incendi.

Ieri mattina, verso le 2, Verklagindoff, che occupava una stanza vicina a quella in cui dormivano la moglie e la figlia minore, si alzò, si vestì e andò da giardiniere. Entrato quindi nella stanza della moglie, la assalì a colpi di scure. L'ingegnere si spaventò e scappò via, invocando soccorso. L'ingegnere fu ucciso con nuovi colpi alla testa. La piccola Nadja, in ginocchio, supplicò il padre di risparmiarla. Egli la abbracciò con parecchi colpi di sangue e inviò la testa a un'altra. La signora Verklagindoff, la madre, era stata uccisa con una scure.

Non possiamo più andare avanti. Ci devono incendi.

Ieri mattina, verso le 2, Verklagindoff, che occupava una stanza vicina a quella in cui dormivano la moglie e la figlia minore, si alzò, si vestì e andò da giardiniere. Entrato quindi nella stanza della moglie, la assalì a colpi di scure. L'ingegnere si spaventò e scappò via, invocando soccorso. L'ingegnere fu ucciso con nuovi colpi alla testa. La piccola Nadja, in ginocchio, supplicò il padre di risparmiarla. Egli la abbracciò con parecchi colpi di sangue e inviò la testa a un'altra. La signora Verklagindoff, la madre, era stata uccisa con una scure.

Non possiamo più andare avanti. Ci devono incendi.

Ieri mattina, verso le 2, Verklagind